

ALLEANZA **VERDI** E **SINISTRA** ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI GENOVA 2025

Il 25 e il 26 maggio decidiamo il futuro di Genova.

È il momento di cambiare.

Vogliamo una Genova viva, verde, solidale, inclusiva e accessibile. Vogliamo una Genova coraggiosa.

Perché votarci?

Perché non ci accontentiamo di fare piccoli miglioramenti.

Noi vogliamo cambiare in modo radicale la città in cui viviamo.

Genova che lavora

Il benessere di una comunità si può e si deve garantire partendo dal lavoro. Moltiplicare le opportunità di lavoro nell'ambito pubblico come in quello privato, lavoro sicuro ed equamente retribuito nel rispetto dei contratti collettivi nazionali ed aziendali di lavoro e delle norme che lo presidiano perché si adempia puntualmente a quanto prescritto nella Carta costituzionale a partire dagli articoli 1, 3 e 4.

Il buon lavoro produce ricchezza e richiama ricchezza. Si crea così un circuito virtuoso che permette di avere gli investimenti necessari per dare i migliori servizi pubblici, per qualità e quantità, che vanno dalla salute dei cittadini e, strettamente connessa, quella dell'ambiente. Dai trasporti alle case; dall'assistenza delle persone più fragili all'istruzione dai 0 a 6 anni e all'università.

Buon lavoro, come già detto nelle premesse, significa garantire, per gli appalti di competenza, la paga oraria di 9 euro l'ora, netti, come quota minima delle retribuzioni relative alle figure professionali interessate e coinvolte. Un requisito, questo che dovrà essere fra quelli indicati ed utili per le assegnazioni e/o rinnovi degli appalti. Appalti che dovranno, come già detto, basarsi su formule diverse dalle assegnazioni alle offerte con massimo ribasso.

Un quadro di orientamenti da ricomprendere in un "Patto del lavoro" da costruire e sottoscrivere con le parti sociali. Parti sociali che dovranno essere coinvolte, al pari di altri Enti pubblici preposti, per adottare tutte le azioni necessarie utili alla massima prevenzione degli incidenti sul lavoro. Interventi ed azioni come previste dalla normativa esistente a cui potranno sommarsi, eventuali altre possibili e proprie dei livelli locali.

Parlare di lavoro a Genova significa parlare anche del porto. Un porto che è sempre stato un tutt'uno col resto della città e che invece in questi anni è diventato un'entità a se stante con una sua vita parallela.

Si devono risaldare porto e città operando in modo che ogni processo di modifica, ammodernamento, eventuali ampliamenti, siano coniugati con gli interessi della collettività attraverso la programmazione sviluppata nei piani, quali quello Urbanistico del Comune e quello Regolatore del porto, come un unicum.

L'utilizzo delle Zone Logistiche Semplificate deve essere attivato con immediatezza. Uno strumento utile per l'attrazione di nuove e maggiori risorse, nuova e maggiore occupazione sia negli ambiti portuali che nel retroporto. Una diversa attenzione e miglior cura dovrà dedicarsi all'attività crocieristica in quadro meglio governato e regolato di turismo che sia sostenibile quanto utile a produrre un più consistente e diffuso impatto economico.

Si dovrà agire attraverso tutte le leve e collaborazioni possibili per recuperare le crisi industriale in atto per ridare a Genova quella tradizione industriale che è propria del suo passato. A partire da quei poli che sono stati e devono tornare ad essere quelli storicamente strategici per la città come per l'intero Paese. Riparazioni e cantieri navali fra gli altri.

Il Comune può e deve intervenire con una pianificazione territoriale, ove occorra opponendo vincoli e destinazioni d'uso delle diverse aree, sollecitando politiche industriali nelle sedi competenti. Il Comune può e deve favorire aziende ed imprese ad alto livello tecnologico, alta produttività, promuovendo la transizione digitale.

Occorre che l'Ente ridiventi parte attiva nel costruire le reti nella creazione di lavori professionalizzanti, con tutti i soggetti fondamentali per la formazione più appropriata.

Sarà opportuno un adeguamento del Comune per operazioni che possono favorire riconversioni industriali di aziende esistenti, a saldi occupazionali positivi.

Dovrà altresì favorire forme consortili fra piccole imprese utili a farle accedere a servizi comuni in misure economicamente più vantaggiose (formazione del personale, ricerca, acquisti etc.).

E' bene ribadire la necessità che anche il turismo è una risorsa importante ma che non deve essere impattante.

Per questo va fatta una programmazione che rimuova i problemi dell'overtourism, armonizzando la convivenza dei residenti, dei turisti ed operatori del settore con offerte che si estendono agli stessi cittadini. Mettere in equilibrio affitti brevi favorendo quelli a lungo termine per i residenti.

Occorrerà un'offerta varia e spalmata per tutto l'anno e su tutto il territorio. Destagionalizzare e diversificare l'offerta è la più efficace delle risposte ai problemi dati fra cui va ricordato e superato l'abuso del ricorso all'occupazione precaria, quando non in nero, povera sul piano economico come su quello normativo e dei diritti.

Incentivare il Turismo lento. La vocazione turistica di Genova deve essere rilanciata in maniera sostenibile ed ecologica puntando anche sugli spostamenti a piedi o in bici. Basta con la sola politica dei Grandi Eventi alla ricerca di alti numeri di presenze mordi e fuggi. Genova deve essere vivibile e vissuta: percorsi naturalistici anche in città (croeze, forti urbani, parchi storici e non storici, ecc.) pubblicizzati da apposita cartellonistica. Ripristinare una vera Consulta del Camminare. La politica del turismo deve andare oltre le attrazioni del Centro rivalutando le realtà presenti nel territorio comunale (esempio Acquedotto Vecchio e Nuovo della Valbisagno, Santuari, agriturismi, fattorie didattiche, fattorie di agricoltura biologica, allevamenti di animali allo stato brado es. Capenardo). Battaglia per il ripristino veloce del Trenino di Casella.

Genova pulita e verso rifiuti zero

Il Comune dovrà sviluppare una politica orientata a rifiuti zero. L'AMIU, azienda speciale del Comune (e che tale deve rimanere) dovrà essere il perno per una nuova economia circolare.

Nella città di Genova, la raccolta differenziata si ferma al 51%, un dato ben al di sotto dell'obiettivo del 65% fissato per legge già dal 2012.

Il mancato raggiungimento dell'obiettivo del 65% ha comportato il versamento lo scorso anno da parte del Comune di Genova di una multa di 251.948,98 euro alla Regione Liguria.

La cattiva gestione dei rifiuti del Comune ha fatto sì che Genova si conferma una delle città italiane in cui si paga la Tari, la tassa sui rifiuti, più alta d'Italia. Il dato emerge dallo studio realizzato dal sindacato Uil e diffuso nelle ultime ore: la media è di 507,77 euro, molto più alta di quella italiana di 377,77.

Rispetto al 2022 la produzione totale dei rifiuti urbani in Liguria è cresciuta a 804.972 t rispetto alle 803.108t dell'anno precedente. Di questi sono rifiuti indifferenziati 327.222 t. Il termovalorizzatore che vuole fare Regione Liguria, in accordo con il Comune di Genova, è da 320.000 t questo significa che se aumentiamo la raccolta differenziata (e dobbiamo aumentarla per legge e per non pagare ogni anno una multa) non sapremo come alimentarlo e l'unico modo per farlo funzionare diventa importare rifiuti da altre regioni

Che cosa si può fare invece per chiudere il ciclo in modo circolare senza fare un termovalorizzatore (scelta retrograda e inquinante) e senza usare le discariche?

Per prima cosa l'AMIU deve essere dotata di spazi e impianti adeguati: per il riciclo dei materiali, per il trattamento meccanico biologico, per la valorizzazione dei materiali RD, per la digestione anaerobica per l'umido e produzione di biometano. Dotata di risorse umane competenti, che possa rivedere i contratti di servizio in essere con un'adeguata quanto opportuna ricontrattazione.

Il compostaggio dei rifiuti organici è una soluzione molto efficace per ridurre il volume dei rifiuti e produrre compost utile per l'agricoltura. Investire in impianti di compostaggio (biodigestori) o incentivare il compostaggio domestico potrebbe ridurre sensibilmente i rifiuti destinati a discariche o incenerimento. Terminare l'impianto di TMB (Trattamento Meccanico Biologico) di Scarpino che consente di recuperare dai rifiuti indifferenziati alcuni materiali che possono essere riciclati o recuperati. Il processo è composto di due fasi: una prima parte meccanica consente la separazione e classificazione dei vari componenti dei rifiuti utilizzando sistemi automatizzati come magneti e vagli. La seconda fase, invece, coinvolge i processi di compostaggio e digestione anaerobica della frazione umida proveniente dalla prima fase.

Le isole ecologiche dovranno realizzarsi almeno una per Municipio, rendendole così più vicine e maggiormente frequentabili da tutti i cittadini e riducendo ulteriori problemi di traffico. Le aree da destinarsi (o, dove esistono, da confermarsi) saranno individuate con i Municipi stessi.

Un'AMIU che recuperi quelle capacità industriali perse nel corso di questi anni. Che sappia programmare i servizi di raccolta e di spazzamento con livelli di maggior efficienza e conseguente maggiore efficacia.

Quindi un Comune che attraverso la sua Azienda ci restituisca una città pulita ed una Tari a livelli sostenibili per le famiglie, negozi ed imprese. La riduzione significativa della Tari

sarà possibile facendo pagare solo il rifiuto indifferenziato prodotto applicando la cosiddetta "tariffa puntuale". Sperimentazioni di raccolta porta a porta garantiranno una maggiore vicinanza tra servizio di raccolta/operatori AMIU e cittadini e aumentando significativamente la raccolta differenziata.

Promuovere l'economia circolare significa incentivare il riutilizzo dei materiali e dei prodotti, riducendo la necessità di estrarre risorse naturali e creando un sistema di "chiusura del ciclo". Ad esempio, potrebbero essere favoriti i progetti di "riparazione" dei prodotti e la creazione di centri per la riparazione e il riutilizzo dei beni, riducendo la produzione di nuovi rifiuti. Importante anche incentivare la ricerca su nuovi materiali e design circolare e finanziare l'apertura di imprese sul territorio che dai materiali di scarto generano materie prime seconde.

Sostenere iniziative di riuso e di scambio di oggetti attraverso mercatini e piattaforme online per evitare che molti oggetti vengano smaltiti anziché riutilizzati. La creazione di spazi dove è possibile scambiare o riparare oggetti potrebbe contribuire a ridurre la quantità di rifiuti generati. Aprire "biblioteche delle cose" dove è possibile prendere in prestito oggetti (trapano, scala, ...) senza doverli comprare aiutando l'ambiente e chi non può permettersi certi acquisti.

Inoltre AVS prevede di realizzare progetti di sensibilizzazione a livello territoriale per educare i cittadini sulla gestione corretta dei rifiuti e sull'importanza della riduzione dei consumi e del riuso. In questo modo, si favorisce una maggiore partecipazione attiva nella separazione dei rifiuti e nel loro smaltimento corretto.

Genova e diritto alla casa

Una fra le più pesanti condizioni di emarginazione è la mancanza di un'abitazione per vivere. Il diritto all'abitare è e deve essere una priorità. E non potrebbe essere diversamente viste i dati statistici sempre in peggioramento.

Occorrerà conseguentemente:

- incentivare gli affitti per residenza e studio (contrastare il fenomeno degli affitti brevi incontrollati),
- soddisfare tutte le richieste ammissibili di alloggi popolari (sino ad eliminare le liste d'attesa),
- recuperare il patrimonio pubblico, ristrutturando gli edifici comunali abbandonati;
- migliorare la vivibilità del centro storico ed altre zone periferiche aumentando i servizi ed il decoro urbano;
- dare alloggio a chi ne ha bisogno, dai senza fissa dimora alle famiglie in difficoltà economiche (dal trentacinquesimo rapporto Italia di Eurispes, il 3% dei senza fissa dimora di tutta Italia vive a Genova);

e quindi, con coraggio:

- verificare la possibilità di creare ed attivare un fondo di garanzia comunale per incentivare i proprietari a destinare gli immobili ad affitti residenziali;
- potenziamento del fondo di locazione;
- rafforzamento dello sportello per la casa e i rapporti con le associazioni cittadine impegnate sui problemi delle abitazioni;
- incentivare gli affitti a canone concordato svolgendo un ruolo attivo di mediazione tra proprietari ed inquilini;
- incentivare gli affitti a fini residenziali e studenteschi;
- facilitare l'accesso a case con affitti agevolati per soluzioni abitative temporanee per giovani e lavoratori precari;

- sviluppare progetti di social housing per chi non rientra nei criteri utilizzati per l'assegnazione degli alloggi popolari ma non può permettersi un affitto di mercato.

La presenza sul territorio di circa 2.000 alloggi popolari inagibili è uno schiaffo alla povera gente che non riesce a garantire per sé e per i suoi cari un minimo di tetto, un appartamento salubre e dignitoso.

Il recupero e la loro ristrutturazione, con investimenti dedicati, deve essere uno dei primi segni distintivi con chi ha amministrato in questi anni Genova.

Genova del trasporto pubblico

Una città congestionata dal traffico subisce danni economici, ambientali, senza tralasciare il moltiplicarsi di incidenti, anche mortali.

Occorre rapidamente attuare una diversa e buona gestione della mobilità in cui il trasporto pubblico ritorni ad essere la prima opzione per muoversi a Genova (in area urbana e metropolitana).

Il trasporto pubblico è una risorsa a tutto tondo e va curato e sostenuto adeguatamente. Stante le caratteristiche morfologiche del nostro territorio occorrerà operare con tutti i diversi vettori utili ai bisogni e senza impatti negativi di qualsivoglia natura.

La metropolitana (con le necessarie revisioni e completamenti), i bus (elettrici), gli ascensori, le funicolari, più cremagliere, la reintroduzione di una rete tramviaria, in sinergia fra loro, possono e devono dare una risposta a 360° per abbattere i tempi d'attesa, per garantire servizi per maggior tempo giornaliero, quindi ridurre significativamente il traffico e con esso l'inquinamento acustico e ambientale.

E' evidente che per realizzare questo rinnovato sistema di trasporto e mobilità pubblica occorrono gli opportuni investimenti. E' conseguentemente inevitabile affrontare il tema di molte opere prossime ad essere realizzate come deciso dalla giunta uscente.

Lo skymetro, la funivia del Lagaccio ed il tunnel subportuale sono opere che vanno in una direzione opposta alle nostre idee. Bloccandole si potrebbero recuperare, per la realizzazione del nostro suindicato intervento, quasi due miliardi di euro. Ricordando che i costi del trasporto pubblico locale non possono pesare oltre i limiti sulla parte (35% di tariffa) che riguarda le tasche dei cittadini.

Al fine di aumentare e migliorare il servizio di trasporto pubblico, ci impegniamo a:

- completare il servizio ferroviario metropolitano attraverso la fine dei lavori del Nodo ferroviario di Genova (e la sua estensione fino a Nervi, ripristinando i binari di scambio dismessi) e la predisposizione di un piano di esercizio tra Regione Liguria e Trenitalia con treni urbani ogni 10 minuti negli orari di punta e servizio serale e feriale potenziato;
- revisionare i progetti "Assi di Forza" e Skymetro, puntando a introdurre almeno una o più linee di tram (il mezzo più efficiente dal punto di vista trasportistico, più vicino alle persone e in grado di riqualificare i quartieri) soprattutto a sostituzione dello Skymetro che prevede poche fermate e spesso lontane dai centri abitati e una struttura particolarmente impattante;
- mantenere l'integrazione tariffaria all'interno della Città metropolitana (unico biglietto per treno e trasporto pubblico urbano ed extraurbano), con un nuovo abbonamento annuale

- per Under 30 con definizione del prezzo in base all'ISEE in maniera progressiva e facilitazione di acquisto dei biglietti-abbonamenti con totem alle fermate;
- favorire le coincidenze e l'intermodalità: le stazioni dei treni devono diventare un piccolo hub per la mobilità sostenibile, dove deve essere semplice passare dal treno al trasporto pubblico urbano/extraurbano e alla bici grazie alla pedonalizzazione almeno parziale della piazza antistante alla presenza di velostazioni custodite;
- aumentare il servizio di trasporto pubblico soprattutto nelle ore serali per favorire i giovani e chi lavora fino a tardi.

Genova a piedi o in bici

Tutti le persone, in particolare le più fragili, devono essere sempre protette sulla strada. Per questo motivo potenzieremo e renderemo più sicura la pedonalità cittadina. Per questo ci impegneremo a:

- avere 1mq di area pedonale per abitante, come stanno facendo molti capoluoghi di altre regioni;
- prevedere almeno la pedonalizzazione di due nuove piazze e due vie per quartiere, con nuove aree verdi ombreggiate e aree gioco per tutte le età, affinché lo spazio pubblico torni ad essere un luogo di aggregazione sicuro, pulito e non inquinato, per tutti gli abitanti dai più piccoli agli anziani;
- recuperare le aree già pedonali che nel tempo sono state di nuovo invase dai mezzi privati (es: piazza Raibetta);
- predisporre un piano di aumento e manutenzione dei marciapiedi in tutti i quartieri, con attenzione all'abbattimento delle barriere architettoniche;
- rendere pedonali gli spazi davanti alle scuole (almeno negli orari di entrata e uscita) con una rete di strade scolastiche sicure per favorire la sicurezza e la socialità di studenti e adulti; definire un piano comunale che coinvolga gli istituti scolastici in tutti i quartieri per l'attivazione di bicibus e pedibus: il 25% del traffico nelle ore di punta è causato infatti da genitori che accompagnano i figli a scuola. La chiusura delle strade di fronte all'istituto spinge le famiglie a spostarsi in modo sostenibile;
- valorizzare i sentieri di trekking urbano, riscoperti durante il lockdown, partendo da un miglior collegamento con i parchi o le aree verdi nelle alture e con il sentiero dell'Acquedotto storico.

Dal momento che l'81% degli spostamenti in Italia è nel raggio di 10km, e un terzo di questi è per meno di 2 km, lo spostamento in bicicletta diventa essenziale per gli spostamenti di tutti i giorni in città. Serve:

- progettare una rete ciclabile primaria lungo le principali direttrici e secondaria. Percorsi diffusi da ponente a levante e lungo le due principali vallate, sicuri e rapidi- non scelti per non dar fastidio alle auto;
- realizzare una rete di posteggi per le bici moderna e sicura nei quartieri, ben connessa ai percorsi ciclabili (realizzati anche tramite accordi con i CIV e i Municipi);
- puntare su l'intermodalità con i mezzi di trasporto pubblico locali, oltre che con il treno in particolar modo con le linee collinari (attrezzando i bus di portabici sul retro) e le funicolari;
- fare un investimento culturale e informativo sulla possibilità di spostarsi in bici in città, a favore della mobilità ciclistica, della sicurezza stradale di tutti, della convivenza bici-pedoni-auto; sfatare il mito che a Genova non esistono strade pianeggianti, dal momento che tutte le principali direttrici della città sono in pianura;
- creare servizi a supporto dei ciclisti urbani e del cicloturismo (segnaletica, totem contabici, punti di manutenzione, bike sharing, etc.).

Genova e la cultura

Genova è una città di straordinaria storia e patrimonio, ma la cultura non può essere solo celebrazione del passato: deve essere anche motore di inclusione, innovazione e partecipazione. Per noi, la cultura è un diritto, non un lusso. Va sottratta alla logica del profitto e restituita ai territori, alle comunità, alle persone.

Le nostre proposte:

- Accessibilità culturale e democratizzazione della fruizione;
- Estensione degli orari di biblioteche, musei e archivi comunali, con ingressi gratuiti o simbolici per giovani, studenti, disoccupati e pensionati.
- Creazione di una Carta Cultura Popolare che offra sconti, abbonamenti agevolati e incentivi per l'accesso a cinema, teatri e spazi culturali indipendenti.
- Sostegno alle biblioteche di quartiere come presidi civici e culturali, con fondi per laboratori, letture pubbliche e attività per tutte le età.
- Rilancio del protagonismo culturale dei quartieri attraverso Case della Cultura, spazi pubblici autogestiti aperti a associazioni, gruppi di giovani, collettivi artistici.
- Sostegno alle iniziative culturali dal basso tramite bandi semplici, trasparenti e non competitivi e attraverso la creazione di uno sportello pubblico per le associazioni e i progetti culturali.
- Utilizzo degli spazi dismessi e degli immobili comunali inutilizzati per creare laboratori, atelier, sale prove, archivi partecipati.
- Promozione di festival eco-sostenibili, a basso impatto ambientale e con attenzione al territorio: rifiuti zero, energia rinnovabile, mobilità dolce.
- Valorizzazione del patrimonio culturale attraverso percorsi integrati natura-cultura nei parchi, nei forti, lungo i sentieri collinari.
- Supporto all'arte ambientale e alle residenze artistiche che lavorano sul paesaggio urbano, sul cambiamento climatico e sulla giustizia ecologica.
- Potenziamento delle attività culturali nelle scuole, con l'inserimento di laboratori teatrali, musicali e di educazione civica e ambientale.
- Collaborazione con università e centri di ricerca per diffondere la conoscenza scientifica e promuovere eventi divulgativi e sostegno e valorizzazione del Festival della Scienza.
- Sostegno alla creatività giovanile e digitale, attraverso coworking comunali, hackathon civici, reti di media indipendenti e radio di quartiere.
- Creazione di spazi idonei ad ospitare grandi eventi e concerti.

Genova con più spazio pubblico

Una nuova mobilità è indispensabile anche per una rinnovata vivibilità, sicurezza e democrazia dello spazio pubblico, saturo di veicoli in circolazione e in sosta. Dobbiamo restituire questi spazi agli abitanti, grazie a:

- creare una rete di strade "zone 30" nei quartieri non solo per rendere più sicuro spostarsi, ma come volano per ridisegnare lo spazio urbano inserendo panchine, verde, nuova illuminazione, attraversamenti pedonali rialzati, colore ("urbanismo tattico"). L'idea è creare nuovi spazi e percorsi pedonali per favorire la nascita di luoghi di incontro nel quartiere e ad arrivare ad avere zero morti su strada;
- migliorare l'accessibilità del trasporto pubblico e l'accessibilità dei percorsi pedonali nei quartieri;
- avviare un piano di tutela della sicurezza stradale, con interventi di moderazione del traffico e comunicazione dei benefici di queste misure per tutti gli utenti della strada;
- diffondere i mezzi di mobilità condivisa anche nelle periferie (auto, bici, monopattini...);
- prestare attenzione alle politiche di genere legate alla mobilità: sono le donne a usare principalmente i mezzi pubblici e ad avere bisogno di una mobilità sicura e di prossimità all'interno dei quartieri, in particolare nelle ore serali;

- Genova città dei 15 minuti: servizi pubblici, mercati, scuola, ecc. tutto dovrebbe essere raggiungibile in un quarto d'ora di tempo possibilmente a piedi o in bicicletta. Lo ha messo in pratica Parigi, e ci stanno pensando seriamente Milano e Roma.
- incentivi per chi si sposta con la mobilità sostenibile (card a punti, convenzione tra Comune e imprese, bonus per chi decide di non avere un'auto...);
- hub per la logistica e la razionalizzazione della consegna delle merci, a partire dal centro storico;
- chiusura del centro città ai mezzi privati;
- riorganizzazione dei parcheggi su strada e progetto di concentrazione degli stalli nei vuoti urbani (anche tramite accordi con i privati), per liberare le strade e dare più spazio alla mobilità dolce; per ogni nuovo parcheggio nato (es: supermercati) va eliminato un parcheggio sulla strada. I nuovi parcheggi delle superfici di vendita devono produrre energia da fotovoltaico e assicurare la presenza di verde;
- ridisegno della rete viaria in modo che siano chiari gli spazi per le auto, per il trasporto pubblico, per le bici e per i pedoni;
- lasciare almeno un tavolino in ogni dehors di bar su suolo pubblico per chi si siede senza consumare.

Sicurezza, legalità, trasparenza

Ci sono almeno due tipi di sicurezza che vanno opportunamente distinti, affrontati e risolti. Il primo tipo è quello che si contrasta con le forze di polizia, con la magistratura e le conseguenti pene, con eventuali limitazioni delle libertà, come decise e comminate in misura proporzionata ai reati commessi. Il Comune non ha in proposito competenze dirette ma può avere i migliori rapporti collaborativi con i soggetti su richiamati soprattutto perché sviluppino su tutto il territorio una costante ed opportuna azione preventiva.

Così operando, il Comune, può e deve mettere in atto tutte le sue azioni utili, in larga misura, a contenere quei livelli di insicurezza avvertiti dai cittadini e le cittadine. Parliamo, in questo caso, del secondo tipo di sicurezza. Quella che nasce da interventi che vanno dall'illuminazione pubblica, la presenza di presidi (fra cui le farmacie non sempre ben distribuite sul territorio), scuole, ambulatori, palestre, negozi, spazi pubblici per grandi e piccini e quant'altro utile a favorire quella partecipazione ed aggregazione fra le persone alternativa all'isolamento delle stesse.

Bisogna riportare la Polizia Locale ai suoi compiti originari tra cui un'adeguata presenza a livello di quartiere dove gli agenti si conoscono e riconoscono con i residenti. Agenti che, adeguatamente formati, sviluppino competenze che vanno dal codice della strada ai diversi regolamenti comunali e norme utili a dare prime informazioni ai cittadini, a rimuovere ostacoli e superare problemi, oltre ad un rapporto con le altre forze dell'ordine che loro possono, quando ritenuto opportuno e necessario, fare intervenire.

Attraverso le politiche comunali, a partire da quelle abitative, devono favorire l'integrazione a 360° di chiunque arrivi a risiedere, definitivamente o provvisoriamente, nella nostra città, nei suoi diversi cantieri. Avendo cura, a partire da quanto appena richiamato, di superare quelle logiche che si sono andate affermando nella città per cui esistono zone di serie A ed altre di serie B, in certi casi, purtroppo anche di serie C (per i livelli di abbandono e degrado che, spesso, favoriscono tutta una serie di illeciti e reati).

Ma la sicurezza ai cittadini, e questa è compresa nella prima come nella seconda fattispecie indicate, va resa attraverso l'operato dei soggetti pubblici, quindi degli amministratori come degli operatori del Comune, delle Aziende pubbliche e via elencando.

Per questo si ritiene fondamentale procedere in modo che si renda sempre trasparente il loro operato. Il Comune ed i Municipi devono essere per tutti i cittadini e le cittadine, delle case di vetro.

In questo modo si potrà dare alla cittadinanza non solo una risposta sulla sicurezza ma anche la possibilità di conoscere, di avere e capire tutti quegli elementi che sono utili a favorire una partecipazione attiva. Non dimenticando mai che anche una giusta e corretta informazione è un diritto primario.

La garanzia della legalità rende sicura una comunità sia essa cittadina o sia in porzioni territoriali ed istituzionali più grandi.

Ed è parlando di legalità che riteniamo doveroso un impegno puntuale da parte del Comune, in collaborazione con gli altri soggetti pubblici interessati, sul tema del gioco, del gioco d'azzardo. Partendo da un confronto con le associazioni che si occupano da tempo del problema ed utilizzando i professionisti ritenuti necessari allo scopo.

Genova verde e che non consuma suolo

Genova è una città fragile, stretta tra il mare e l'Appennino, segnata da un equilibrio delicato tra natura e urbanizzazione. Frane, alluvioni e smottamenti sono eventi sempre più frequenti, anche a causa dell'abbandono del territorio, dell'impermeabilizzazione del suolo e dei cambiamenti climatici. La nostra lista si impegna per una strategia integrata e partecipata di prevenzione del dissesto idrogeologico e rigenerazione ecologica del territorio.

Le nostre proposte:

- Piano Straordinario di Manutenzione del Territorio;
- Mappatura aggiornata e trasparente delle aree a rischio;
- Interventi prioritari sui rii, sui versanti collinari e nelle zone urbanizzate soggette a frane e allagamenti;
- Rimozione delle cause strutturali di rischio, non solo delle emergenze;
- Stop al consumo di suolo e avvio a progetti di impermeabilizzazione del suolo (depaving);
- Revisione del PUC per impedire nuove edificazioni in aree a rischio idraulico o idrogeologico.
- Incentivi alla riqualificazione dell'esistente e all'uso di edifici abbandonati o sottoutilizzati.

- Moratoria sui grandi progetti urbanistici invasivi, in favore di un approccio di "città compatta e resiliente".
- Rinaturazione e gestione sostenibile delle acque
- Riqualificazione ecologica dei corsi d'acqua urbani (come Bisagno, Polcevera, Sturla) con tecniche di ingegneria naturalistica;
- Promozione di tetti verdi, giardini della pioggia, piazze drenanti e sistemi di raccolta delle acque piovane;
- Collaborazione con università e centri di ricerca per sviluppare soluzioni innovative basate sulla natura;
- Difesa del verde collinare e agricolo;
- Sostegno all'agricoltura periurbana e alle attività di presidio del territorio in aree collinari.
- Valorizzazione dei parchi regionali (come il Parco delle Mura) come infrastrutture ecologiche e barriera al dissesto;
- Programmi di educazione ambientale e volontariato civico per la cura del territorio.
- Trasparenza, partecipazione, prevenzione;
- Coinvolgimento delle comunità locali nei piani di protezione civile e nei progetti di prevenzione;
- Pubblicazione online dei dati su frane, alluvioni e interventi effettuati o previsti;
- Sportello comunale per l'adattamento climatico e la sicurezza territoriale.

Città accogliente e inclusiva

La nostra Genova deve essere inclusiva, solidale e accogliente per garantire il pieno rispetto della dignità e dell'autodeterminazione di ogni persona.

Negli ultimi anni, il governo comunale e nazionale di destra hanno attuato politiche e campagne comunicative che hanno incitato all'odio e alla discriminazione.

Al contrario, l'attenzione ai diritti è centrale nell'azione politica del nuovo Comune di Genova e trasversale a tutte le misure adottate, nel segno dell'intersezionalità.

Per costruire una Genova femminista e attenta alle differenze è necessario mettere in campo un'azione pubblica quotidiana volta a rimuovere le radici profonde del patriarcato, dell'omofobia e del razzismo attraverso il riconoscimento dei diritti civili e la tutela dei diritti sociali, adottando misure efficaci contro la povertà e implementando politiche di accoglienza e integrazione.

La lotta contro le discriminazioni e i pregiudizi passa anche attraverso l'adozione di un linguaggio inclusivo, che il Comune dovrà riconoscere e applicare in ogni contesto.

Un'effettiva promozione della parità di genere e la lotta contro le discriminazioni richiedono il superamento degli stereotipi e una reale valorizzazione del lavoro delle donne. La tutela dei diritti necessita di politiche concrete e imprescindibili per contrastare la violenza di genere.

Bisogna cominciare a investire in spazi, progetti e iniziative culturali su tutto il territorio comunale non solo per offrire supporto e assistenza a chi subisce violenza o discriminazione, ma anche per lavorare quotidianamente ad una Genova inclusiva.

Nello specifico prevediamo di:

- Organizzare campagne educative nelle scuole su sessualità, affettività e diversità;
- Installare distributori gratuiti di assorbenti e contraccettivi nei consultori in collaborazione con la regione;
- Sostenere la rete dei centri antiviolenza e delle case rifugio attraverso fondi comunali, oltre a quelli statali, per favorire l'autodeterminazione;
- Avviare un percorso di dialogo con le associazioni e i movimenti che si battono per il riconoscimento dei diritti, finalizzati alla creazione di un osservatorio permanente.
- Creare un tavolo comunale contro l'omotransfobia per combattere ogni forma di discriminazione di genere e orientamento sessuale, promuovendo conoscenza, cultura e inclusione;
- Introdurre la carriera alias nelle scuole comunali, accessibile tramite percorsi burocratici indipendenti dai trattamenti medici, per superare pregiudizi e pratiche patologizzazione;
- Sostenere ufficialmente eventi come i Pride e il Disability Pride;
- Finanziare e implementare il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche;
- Pretendere che la regione elimini le liste di attesa per i minori con disabilità;
- Rafforzare il programma regionale "Dopo di noi", che prevede assistenza abitativa per le persone con disabilità dopo la morte dei genitori;
- Implementare un piano di inclusione sociale per migranti e persone di origine straniera, migliorando competenze linguistiche e professionali, sostenendo l'occupabilità, formando operatori pubblici e privati, combattendo il caporalato e lo sfruttamento lavorativo, assistendo le vittime della tratta e contrastando razzismo e xenofobia;
- Formazione e nuove figure per la tutela dei minori non accompagnati;
- Adottare misure per favorire l'invecchiamento attivo e combattere la solitudine anche attraverso il cohousing;
- Aiuti alle aziende nella realizzazione del Gender equality plan (raccolta dati e pianificazione azioni), che certifichi i consulenti che operano in questo senso e che valuti le politiche attive per l'inclusione;
- Luoghi per i funerali laici.

Genova e la transizione energetica

La nostra visione per Genova è quella di una città che guida la transizione ecologica con coraggio, innovazione e giustizia sociale. L'energia è al centro di questo cambiamento: vogliamo rendere Genova un modello nazionale di produzione, gestione e consumo energetico sostenibile, democratizzando l'accesso alle fonti rinnovabili.

Ecco le nostre proposte:

- Potenziamento del fotovoltaico urbano, incentivando l'installazione di pannelli solari su edifici pubblici (scuole, ospedali, municipi) e privati;
- Semplificazione delle autorizzazioni per impianti solari e soluzioni innovative come il solare su tetti industriali, parcheggi e pensiline;
- Collaborazione con AMT e altre partecipate per alimentare il trasporto pubblico locale con energia prodotta da fonti rinnovabili;
- Promuoveremo attivamente la costituzione di comunità energetiche locali, in particolare nei quartieri popolari e nelle aree collinari, per favorire l'autoconsumo e ridurre la povertà energetica;
- Il Comune sarà soggetto promotore e facilitatore, offrendo supporto tecnico e burocratico per la nascita delle CER, mettendo a disposizione tetti e superfici pubbliche;
- Creeremo un fondo comunale dedicato per co-finanziare le prime CER nei quartieri a maggiore disagio economico;
- Avvieremo campagne di educazione energetica nelle scuole e nei quartieri per aumentare la consapevolezza sull'efficienza e sull'autoproduzione di energia;
- Sosterremo la formazione professionale in ambito rinnovabile, in collaborazione con le università e gli istituti tecnici genovesi, per creare nuovi posti di lavoro verdi;
- Apriremo tavoli permanenti di partecipazione civica per discutere e pianificare insieme alla cittadinanza l'espansione delle rinnovabili e delle CER.
- Ci opporremo a nuove infrastrutture fossili e progetti che vanno contro gli obiettivi climatici;
- Chiederemo una revisione del Piano Energetico Regionale per renderlo coerente con gli obiettivi europei di neutralità climatica entro il 2050, accelerando la transizione anche a livello urbano.

Città per tutte le età

In un momento storico in cui le sfide globali si riflettono in modo acuto anche a livello locale, il nostro impegno per la Liguria si radica in una visione chiara: costruire una regione che risponda ai bisogni di tutte le persone, dai più piccoli agli anziani, con un approccio inclusivo, equo e sostenibile. Siamo convinti che la politica debba farsi carico delle esigenze delle persone e delle comunità, con l'obiettivo di garantire un futuro in cui nessuno sia lasciato indietro.

La nostra Liguria sarà una regione dove ogni bambino e bambina avrà accesso a un'istruzione di qualità e a spazi sicuri per crescere e giocare. Investiremo nella scuola pubblica, nei servizi per l'infanzia e nei programmi educativi, perché sappiamo che il futuro si costruisce già dai primi anni di vita. Offriamo supporto alle famiglie, con politiche che favoriscano la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, garantendo servizi accessibili e diffusi sul territorio.

Per i giovani, ci impegniamo a creare opportunità di formazione e lavoro, a promuovere politiche che contrastino la precarietà e a garantire spazi di partecipazione attiva alla vita sociale e politica. La nostra Liguria sarà una regione dove i giovani potranno restare, costruire il proprio futuro e realizzare i propri sogni.

Vogliamo che poi che i nostri anziani possano vivere con dignità, in sicurezza e in salute. Per questo vogliamo rafforzare i servizi di assistenza, potenziare le cure domiciliari e garantire un accesso equo e universale alle strutture sanitarie.

Siamo consapevoli delle disuguaglianze che attraversano la nostra società e siamo determinati a combatterle. La nostra Liguria sarà una regione inclusiva, dove la giustizia sociale non sarà solo un principio, ma una realtà concreta. Crediamo in una politica che metta al centro le persone, che valorizzi il lavoro e che si prenda cura dell'ambiente in cui viviamo, per lasciare alle future generazioni una Liguria più verde, più equa e più giusta.

Insieme, possiamo costruire una Liguria che appartenga a tutte e tutti, dove nessuno sia escluso e dove il benessere collettivo sia il vero obiettivo del nostro agire politico.

- Aumento dei posti negli asili nido e riduzione delle rette per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e familiare e supportare le famiglie;
- Potenziamento e miglioramento dell'offerta educativa estiva pubblica per la fascia 0-6;
- Creazione di baby pit stop sul territorio regionale utilizzando in primis gli edifici pubblici;
- Scuole aperte nel pomeriggio per attività artistiche, sportive, laboratoriali e per avere spazi/aule dove studiare con l'aiuto del terzo settore;
- Più giochi per i bambini e più colore nei quartieri
- Mediatori culturali di supporto alle scuole soprattutto nei quartieri più bisognosi
- Ritorno agli insegnanti di sostegno all'interno del sistema scolastico comunale genovese (vanno bene anche le cooperative ma con la copertura di ore necessaria ai bambini e non due ore al giorno per "dare il contentino")
- Necessario ripensare anche all'adolescenza, non solo con percorsi di prevenzione su problematiche neuropsichiatriche o psichiatriche ma anche per accompagnarli nei loro percorsi qualora sia presente già il problema. Creare una rete vera tra famiglie, scuole e strutture perché quasi sempre, invece di lavorare in sinergia, ognuno va per la propria strada e alla fine le famiglie restano sole e i ragazzi abbandonati a cavarsela da soli (che però per ovvi motivi non sono in grado di farlo).
- Spazi di coworking diffusi su tutto il territorio regionale dove poter lavorare o studiare (partendo dai locali tolti alle mafie);
- Attrezzature diffuse sul territorio regionale per fare sport, come canestri, tavoli da ping pong o campetti da calcio nei parchi e nelle piazze pubbliche;
- Incentivare la pratica sportiva attraverso l'accesso gratuito o agevolato agli impianti sportivi, con particolare attenzione alle aree periferiche e svantaggiate.
- sostenere le aziende del territorio che vogliono sperimentare il congedo paritario, ovvero uno stesso periodo di congedo parentale a entrambi i genitori fondamentale per promuovere l'uguaglianza di genere, sia nel contesto familiare che lavorativo. Il congedo paritario consente ai padri di partecipare attivamente alla cura dei figli, riducendo il carico sulle madri e favorendo una divisione più equa delle responsabilità domestiche. Inoltre, aiuta a combattere gli stereotipi di genere e supporta l'equilibrio tra vita privata e professionale per entrambi i genitori.
- una rete di Case di Quartiere per la Liguria in grado di trasformare spazi urbani dismessi in luoghi di socialità, incontro e partecipazione attiva per la comunità locale. Queste strutture possono essere gestite da associazioni di volontariato, cooperative sociali o direttamente dalle amministrazioni comunali, e sono progettate per essere inclusive e accessibili a tutti gli abitanti del quartiere, indipendentemente dall'età o dallo status socioeconomico;
- Creare un fondo per finanziare start-up e imprese giovanili, con particolare attenzione ai settori innovativi e sostenibili.
- Creare e sostenere spazi pubblici destinati ai giovani e alla cultura, dove possano svolgere attività culturali, ricreative e sociali. Favorire la gestione autonoma di questi spazi da parte delle realtà giovanili.
- Istituire un bilancio partecipato per gli under 35 da utilizzare per proposte dal basso in ambito sociale, culturale e ambientale.

- Sostenere e incentivare programmi di volontariato, sia a livello locale che internazionale, come strumento di crescita personale e di partecipazione attiva alla comunità.
- Promuovere programmi educativi nelle scuole per sensibilizzare i giovani sulle tematiche ambientali e sul cambiamento climatico.
- Incentivare la formazione e l'occupazione giovanile in settori legati alla sostenibilità ambientale, come energie rinnovabili, agricoltura biologica, e gestione dei rifiuti.
- Creare servizi di supporto psicologico gratuiti per i giovani, facilmente accessibili e diffusi sul territorio (consultori, scuole...), per affrontare problematiche legate a stress, ansia, disturbi psicologici e alimentari;.
- Finanziamenti e agevolazioni per giovani artisti, musicisti, scrittori e creativi, attraverso bandi pubblici e collaborazioni con enti culturali.
- Organizzare festival culturali, musicali e artistici, gestiti e animati dai giovani, per valorizzare la creatività e il talento delle nuove generazioni.
- Agevolazioni per l'accesso ai teatri, musei, cinema e concerti per i giovani, con iniziative di sconto o gratuità per under 25.
- Incrementare i contributi economici regionali per anziani con pensioni minime o in difficoltà economiche, attraverso il potenziamento del Fondo Sociale Regionale.
- Ridurre i costi di servizi essenziali come trasporti pubblici, utenze e accesso ai servizi culturali per gli anziani a basso reddito.
- Creare sportelli gratuiti di consulenza legale per tutelare gli anziani da frodi e abusi, con un focus su truffe finanziarie e diritti ereditari.
- Offrire corsi di formazione gratuiti per l'uso di tecnologie digitali e servizi online, riducendo il digital divide tra la popolazione anziana.

Genova e il cibo

Crediamo in una Genova che valorizzi il territorio, i saperi locali e le economie solidali. Il cibo non è solo nutrimento: è cultura, giustizia sociale, tutela dell'ambiente. Per questo proponiamo un modello alimentare urbano fondato su sostenibilità, filiere corte, agricoltura contadina e accessibilità per tutte e tutti.

Le nostre proposte per una Genova che nutre bene e giusto:

- Sviluppo delle filiere corte e del consumo locale
- Incentivare mercati contadini rionali e itineranti con prodotti a km0 provenienti dal territorio ligure.
- Favorire la nascita di Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) attraverso convenzioni, spazi pubblici e logistica dedicata.
- Creare un marchio comunale "Genova sana e buona" per produttori locali impegnati in pratiche ecologiche e solidali.
- Riformare il sistema di refezione scolastica introducendo criteri ambientali e sociali stringenti: biologico, locale, stagionale, equo.
- Ridurre drasticamente la plastica e gli imballaggi nelle mense pubbliche.
- Favorire l'introduzione di menù vegetariani e vegani equilibrati e accessibili.
- Sostegno all'agricoltura urbana e periurbana
- Recuperare terreni comunali incolti per orti urbani, sociali e collettivi, anche a scopo educativo e terapeutico.
- Collaborare con cooperative agricole, fattorie didattiche e associazioni per coinvolgere scuole, quartieri e centri anziani.
- Incentivare progetti di agricoltura sociale e inclusiva.
- Sostenere e aiutare chi si occupa di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari.
- Sostenere la logistica condivisa per i piccoli produttori e l'accesso equo ai mercati urbani.

Genova dei servizi sociali

Riorganizzare i Servizi Sociali al fine di garantire l'assistenza nei modi e nelle quantità appropriate e di cui il Comune di Genova è stato a suo tempo esemplare. Non mancano al suo interno le professionalità competenti per individuare le necessità ed i modelli organizzativi da adottarsi per far fronte ai bisogni, vecchi e nuovi, che crescono nella nostra città.

Investire su una puntuale assistenza di carattere prettamente sociale al pari delle competenze e quant'altro occorre per tutta quella risposta da produrre in sinergia con il servizio sanitario.

Investire per una risposta quali-quantitativamente più puntuale significa anche garantire una migliore qualità della vita per i più fragili, con il rinvio di molte sedi sanitarie, specialmente gli ospedali ed anche diverse residenze, ai compiti propri (ricovero per le acuzie e riabilitazione) realizzando anche significativi risparmi che possono essere investiti in quelli assistenziali.

Nel quadro dei bisogni a cui deve provvedere questo rinnovato e potenziato servizio ci sono da tenere presenti anche i soggetti colpiti dalle cosiddette malattie rare ed in genere i disabili (ricordando che disabile si può nascere ma ogni individuo, per incidenti stradali piuttosto che sul lavoro, a casa come in cantiere e via enumerando, la può diventare a qualunque età). L'abbattimento delle barriere architettoniche, ma anche culturali e non solo, deve essere un impegno anche morale dell'Ente verso i suoi cittadini più sfortunati.

Negli inserimenti scolastici (senza nemmeno pensare lontanamente alle scuole speciali, alle classi separate ecc.), in quelli al lavoro come per le politiche abitative ed i trasporti il Comune deve impegnare le sue migliori energie. I rapporti con l'apposita consulta dovranno essere costanti come costantemente andranno promossi incontri di verifica (una sorta di customer satisfaction) con le associazioni rappresentative e accreditate.

Investire nel sistema di welfare è imprescindibile per abbattere le diseguaglianze. Bisogna ricostruire il sistema sociale della nostra città in modo strutturato e stabile, non in una logica emergenziale per affrontare le criticità. Sarà utile incentivare la logica di rete dei servizi.

Si dovranno costruire modelli di partnership con il Terzo Settore per definire servizi ed interventi che presuppongono una messa in comune di risorse nel rispetto delle rispettive specificità e punti di forza.

Genova e la pace

In un mondo segnato da conflitti, disuguaglianze e crisi ambientali, crediamo che anche le città abbiano la responsabilità di farsi promotrici di pace, solidarietà e giustizia sociale. Per questo proponiamo l'istituzione, all'interno della giunta comunale, di un Assessorato alla Pace, alla Cooperazione Internazionale e ai Diritti Umani.

Obiettivi principali dell'assessorato:

- Educazione alla pace e alla nonviolenza, in collaborazione con scuole, università, associazioni e centri culturali.
- Promozione della cooperazione internazionale tra Genova e città dei Paesi del Sud globale, attraverso gemellaggi solidali e progetti condivisi.
- Supporto attivo alle comunità migranti, con programmi di accoglienza dignitosa, integrazione culturale e lavorativa e tutela dei diritti umani.
- Adesione e partecipazione attiva alla rete dei Comuni per la Pace, per condividere buone pratiche e dare voce alla città in ambito nazionale e internazionale.
- Creazione di un Osservatorio cittadino sulla Pace e i Diritti, che monitori la situazione locale e internazionale, promuovendo azioni concrete e consapevolezza diffusa.

Genova viva e commercio sostenibile

Rilanciare il commercio di prossimità come pilastro della vivibilità urbana, dell'occupazione di qualità e della transizione ecologica, contrastando l'espansione indiscriminata della grande distribuzione e delle piattaforme online.

- Moratoria su nuovi centri commerciali e outlet: blocco delle autorizzazioni a nuovi insediamenti di grande distribuzione, in particolare nelle aree periferiche e a rischio di desertificazione commerciale.
- Fondo comunale per il commercio di prossimità: incentivi economici per botteghe storiche, attività artigianali e nuove aperture nei quartieri svantaggiati.
- Regolamento urbanistico restrittivo per evitare nuove aperture di supermercati nelle aree centrali e nei quartieri con già alta densità commerciale.
- Vincoli ambientali e sociali per insediamenti di media e grande distribuzione: impatto sul traffico, sulle emissioni e sulla sostenibilità sociale devono essere valutati e regolati.
- Tassa locale sulle grandi superfici di vendita, destinata al finanziamento del piccolo commercio e di progetti di economia circolare urbana.
- Rilancio dei mercati rionali come spazi multifunzionali di incontro, vendita di prodotti locali e iniziative culturali.
- Promozione della filiera corta: sostegno a cooperative agricole locali e mercati contadini, con accesso facilitato agli spazi pubblici.
- Zone a traffico limitato e pedonalizzazioni "intelligenti", progettate insieme ai commercianti locali.
- Eventi e animazione urbana per rivitalizzare vie commerciali con iniziative culturali, artistiche e sociali nei quartieri.

Genova amica degli animali

Genova deve diventare una città amica degli animali, rispettosa della vita in tutte le sue forme. Crediamo che la civiltà di una comunità si misuri anche da come tratta gli animali, siano essi domestici, randagi o selvatici.

Per questo proponiamo:

- Rifiutare, modernizzare e ampliare il canile di Monte Contessa e istituire un gattile municipale garantendo condizioni dignitose per gli animali ospitati.
- Incentivare convenzioni con associazioni animaliste per favorire le adozioni responsabili.
- Assicurare la presenza di veterinari convenzionati H24 per emergenze animali.
- Istituzione di un registro comunale per le colonie feline riconosciute, con supporto logistico e veterinario alle/gli alimentarici.
- Creazione e manutenzione di aree verdi attrezzate per cani in tutti i quartieri.
- Miglioramento del trasporto pubblico per favorire lo spostamento di animali domestici con i propri accompagnatori.
- Regolamento comunale che favorisca l'accesso degli animali (ove possibile) in uffici pubblici e spazi condivisi.
- Programmi educativi nelle scuole sul rispetto degli animali e sulla biodiversità urbana.
- Campagne comunali contro l'abbandono e contro i maltrattamenti, in collaborazione con enti e associazioni.
- Interventi non cruenti per la gestione della fauna urbana con piani ecologici e scientificamente fondati.
- Stop alle pratiche di abbattimento indiscriminato e promozione di metodi alternativi di contenimento e convivenza.

Genova dello sport e del benessere

Genova merita spazi sani e accessibili dove il movimento e il benessere siano parte della vita quotidiana. Vogliamo una città in cui lo sport sia motore di salute, coesione sociale e valorizzazione del territorio, in equilibrio con la natura.

Recupero degli impianti sportivi pubblici abbandonati o sottoutilizzati, dando priorità a criteri ecologici e accessibilità.

- Creazione di palestre e spazi per attività motoria nei parchi cittadini, soprattutto nelle zone collinari e periferiche.
- Percorsi attrezzati per cammino, corsa e bicicletta, con segnaletica e punti ristoro sostenibili.
- Incentivi per lo sport di base: sostegno economico alle società dilettantistiche, convenzioni per l'uso gratuito o a basso costo degli impianti per giovani, anziani e persone con disabilità.
- Genova città attiva: programmi di cammino urbano guidato, ginnastica dolce nei quartieri, incontri gratuiti di movimento nei giardini pubblici.
- Progetti nelle scuole: educazione al movimento e al benessere psicofisico con sport sostenibili e giochi tradizionali e promuovendo il pedibus.
- Eventi sportivi sostenibili: criteri ambientali obbligatori per le manifestazioni patrocinati dal Comune (no plastica, mobilità sostenibile, alimentazione bio/locale).
- Rete di sport ecologici: supporto a discipline che valorizzano il territorio senza impatto ambientale (trail, mountain bike, vela, orienteering).
- Riqualificazione dei corsi d'acqua e delle alture genovesi come spazi di benessere: sentieri segnalati, aree picnic, attività outdoor guidate.
- Sport accessibile per tutti: abbattimento delle barriere architettoniche e convenzioni con associazioni per persone con disabilità.
- Centri sportivi come presidi sociali: spazi sicuri per i giovani, soprattutto nei quartieri a rischio.
- Collaborazione con associazioni locali e reti solidali per promuovere il benessere attraverso lo sport nei contesti fragili.